



# Selve urbane

Percorsi di ricerca

a cura di  
**Antonella Primi**  
**Lorenzo Brocada**



*Territori, spazi, geografie*

1

*Responsabile Collana*

Antonella Primi  
*(Università di Genova)*

*Comitato scientifico*

Claudio Cerreti  
*(Università di RomaTre – Presidente Società Geografica Italiana)*

Alberto Bertagna  
*(Università di Genova)*

Massimiliano Giberti  
*(Università di Genova)*

Riccardo Morri  
*(Università di Roma La Sapienza – Presidente AIIG)*

Carla Pampaloni  
*(Università di Genova)*

Silvia Piovan  
*(Università di Padova)*

Stefania Mangano  
*(Università di Genova)*

# Selve urbane

Percorsi di ricerca

a cura di  
Antonella Primi  
Lorenzo Brocada



è il marchio editoriale dell'Università di Genova



Volume pubblicato con il contributo del PRIN 2017: *SYLVA - Ripensare la «selva». Verso una nuova alleanza tra biologico e artefatto, natura e società, selvatichezza e umanità* (20177H5KLM\_004)



**UNIVERSITY PRESS ITALIANE** *Il presente volume è stato sottoposto a double blind peer-review secondo i criteri stabiliti dal protocollo UPI*

© 2022 GUP

I contenuti del presente volume sono pubblicati con la licenza Creative commons 4.0 International Attribution-NonCommercial-ShareAlike.



Alcuni diritti sono riservati

ISBN: 978-88-3618-167-4 (versione a stampa)  
ISBN: 978-88-3618-168-1 (versione eBook)

Pubblicato a settembre 2022

Realizzazione Editoriale  
**GENOVA UNIVERSITY PRESS**  
Via Balbi, 6 – 16126 Genova  
Tel. 010 20951558 – Fax 010 20951552  
e-mail: [gup@unige.it](mailto:gup@unige.it)  
<https://gup.unige.it>



Stampato presso il  
Centro Stampa  
Università degli Studi di Genova - Via Balbi 5, 16126 Genova  
e-mail: [centrostampa@unige.it](mailto:centrostampa@unige.it)

## SOMMARIO

Percorsi di ricerca multidisciplinari sulle selve urbane <i>Antonella Primi</i>	11
------------------------------------------------------------------------------------	----

### **Parte I**

#### **Selve metaforiche e selve reali. Intrecci di sguardi**

1. <i>Urban wildlife</i> . L'inselvaticamento dello spazio urbano <i>Carla Pampaloni, Lorenzo Brocada</i>	17
2. Dov'è – Bill? Ovvero perdersi e ritrovarsi nella selva, o anche dell'eterno conflitto tra l'io e l'altro <i>Alberto Bertagna</i>	31
3. Le selve <i>enclave</i> . <i>Mode d'emploi</i> <i>Andrea Pastorello</i>	43
4. Tracce dal mondo selvatico. Visioni, progetti e direzioni per attraversare la selva <i>Arianna Mondin</i>	61
5. <i>Terrain Vague 2.0</i> . La selva urbana come evoluzione degli spazi relitti. Da J.G. Ballard ad Instagram <i>Alessandro Valenti</i>	77
6. Boschi segreti, Alberi-Casa e pezzi di legno. Presenze vegetali nella letteratura per l'infanzia <i>Anna Antoniazzi</i>	91

## Parte II

### Casi di studio sulle selve, nelle selve, attraverso le selve

7. Terzi paesaggi. All'interno degli spazi dell'alterità 107  
*Michelangelo Pivetta, Laura Mucciolo*
8. Bambini nella selva 121  
*Roberto Pellerey*
9. Dal Diamante non nasce niente dal letame nascono i fiori. 135  
Isole, utopie, distopie e forme di inselvatichimento urbano  
*Massimiliano Giberti*
10. *Waterscapes*. Paesaggi acquatici e selvatici dell'altra Genova 147  
*Juan Lopez Cano*
11. Dal labirinto urbano alla selva metaforica 165  
attraverso l'ethnoscape. Metodologia e fonti  
per il centro storico di Genova  
*Antonella Primi*
12. Selve urbane e aree rinaturalizzate di Genova: 185  
analisi preliminare e percorsi di ricerca  
*Lorenzo Brocada*

# Le selve *enclave*. *Mode d'emploi*

Andrea Pastorello

## Abstract

*The contribution enclaved and structured by fragments, origins from the possible coincidence between the spaces of the sylvia and the spaces of the enclaves. The sylvia enclave have been classified by six categories. The systematization of facts, things and life arbitrarily follows the movement of the knight's tour. Like Georges Perec in La vie mode d'emploi, instructions for life, but in the sylvia, are here provided.*

Questo testo è scientifico: segue un metodo sistematico fondato sulla realtà dei fatti, delle cose e della vita<sup>1</sup>; stila eventi, elenca le modalità per vivere e combattere nei territori delle selve *enclave*<sup>2</sup>. Si apre a due livelli di lettura, come due sono le finzioni di cui si fa carico: raccontare accadimenti e risalire al loro perché.

## Nella serratura

Siamo già oltre. Oltre il recinto da cui si potrebbe iniziare<sup>3</sup>, oltre la soglia e la sua presunta bontà. Ma anche prima di un nuovo limite da varcare. È la serratura che dà accesso alle scale; «sì, tutto potrebbe iniziare così»<sup>4</sup>, dalla serratura, dalla chiave<sup>5</sup>. Quale direzione prendiamo, da dove veniamo, contro chi siamo<sup>6</sup>?

*Ubi stat silva? Hic et Illic. Sont-elles où les enclaves? Par-ci, par-là.*

### **Fuirauide. *Della libertà, 1***

L'appartamento della famiglia impropria Fuirauide è l'unico ad affacciarsi sul lago<sup>7</sup> e il grande pratone<sup>8</sup>. Nelle torride giornate d'estate Olivier, architetto affetto da scoptofilia<sup>9</sup>, scruta con attenzione le vicende furtive di alcuni sconosciuti attraverso la finestra all'interno del camino. Liberamente spia le libertà altrui.

### **Ghouvy. *Della libertà,***

Bernard, raggiunta una dozzina di denunce per violazione dell'articolo 659 del Codice Penale, ha scelto di traslocare in una delle cantine. Le pareti sono rivestite di materiale fonoassorbente: questo è sufficiente per attutire i decibel, non gli spettri che si aggirano nei sotterranei, un tempo *zona* di quarantene e prigionie<sup>10</sup>. Ma siamo tutte povere anime vacanti, la festa continua in questo luogo di sopravvivenza notturna; nel *silenzio* della notte una melodia resuscita la nostra identità<sup>11</sup>.

### **Caretta. *Dell'efferatezza, 1***

Il fulcro della casa è la sala proiezioni. A destra della poltroncina rossa centrale è stato posto un tavolino dove come un rito, alla vigilia di ogni primo anticipo, Fabio pone la schedina del totocalcio. Il 26 gennaio 2021, al quarantaquattresimo del primo tempo l'impensabile: *ave, Caesar, morituri te salutant*<sup>12</sup>. Dall'appartamento accanto non si ode nulla<sup>13</sup>, forse un grido catturato dallo sguardo impassibile dell'alce sulla parete<sup>14</sup>. Scandalo, se non arrivasse dalla Maison Deyrolle.

## **Waired, *Del digitale, 1***

Le dinamiche di coppia dei Waired si reggono sulla menzogna di non credere a un malinteso. Per una fobia di Khing, in casa loro non ci sono porte. Sarebbe un problema per l'intimità dei conviventi se non fosse che ogni mattina dalle 8.30 alle 9.30 si concretizza un tacito accordo di cui è a conoscenza solo uno dei due. Lei, con la schiena rivolta all'ingresso della loro stanza contempla il vuoto, lui alle sue spalle porta a casa chi vuole. La pratica magica dello yoga<sup>15</sup>.

## **Amiata. *Dell'efferatezza, 2***

Inizialmente Aldo aveva scelto di allestire la cucina in fondo a destra, dopo il corridoio, nonostante la stanza fosse più piccola e predisposta per ospitare la camera da letto. Dando sull'emiciclo del teatro esterno, pensava fosse troppo rumorosa. Già da molti anni però gli Amiata dormono sonni tranquilli, all'addiaccio<sup>16</sup>, cullati dalla brezza del deserto dei gradoni<sup>17</sup>.

## **Crump. *Del digitale, 2***

A cavallo del secondo millennio Donald si è proposto più volte come attore, ottenendo solamente qualche cameo; quattro secondi di celebrità richiedevano giorni di prove: ricordarsi le battute era troppo complicato. Di recente Donald ha accusato episodi di amnesia che hanno acuito il suo delirio di persecuzione portandolo a installare un sistema di accesso a codici in ogni stanza, nonostante la sua famiglia sia l'unica affittuaria in tutto il palazzo. Il 9 gennaio 2021 è rimasto chiuso fuori di casa, il proprietario ha cambiato la password<sup>18</sup>.

## **Spadolini. *Del potere, 1***

Giugno 1981, nel salone di rappresentanza:  
«Giovanni, sono Sandro...»

«Sandro...»

«Ho pensato a te, sali?»<sup>19</sup>

### **Von Lukas. *Dell'identità, 1***

Arrogandosene il diritto Valentin occupa *terras nullius*<sup>20</sup>. La prassi è consolidata: sassi, coni, nastri per segnare un perimetro invalicabile; poltrone a sdraio, tende o ombrelloni per abitare isole effimere<sup>21</sup>. Il suo arcipelago occupa la corte, il giardino, i pianerottoli, il parcheggio o anche proprietà altrui, ma è lui e parla di lui<sup>22</sup>. Quando è stanco di giocare, Martin ritorna nell'attico adibito a magazzino.

### **Belmoni. *Del potere, 2***

La signora Belmoni abita uno spazio senza tempo dove tutto rimanda alle sue origini. Al contrario degli altri appartamenti del palazzo, la signora usufruisce di un proprio esclusivo sistema elettrico, di riscaldamento, di raffreddamento, di sicurezza e di scarichi. L'intera architettura racconta di altre consuetudini, di altri modi di vivere e sospende la norma<sup>23</sup>. Sull'ingresso principale sventola bandiera bianca<sup>24</sup>.

### **Bonaparte. *Del potere, 3***

La romanticizzazione della quarantena è un privilegio di classe. Come l'edulcorazione della sfiga. L'alloggio dei Bonaparte ha una metratura importante, ma sono i giardini pensili i veri protagonisti del loro spazio domestico<sup>25</sup>. Un esilio possibile senza alcun esodo.

### **Haisuk. *Dell'identità, 2***

L'appartamento del vecchio signor Haisuk si può riassumere in due stanze: l'ingresso, sconfinato e buio, ospita un grande tavolo circolare su cui troneggiano sessantasette maschere di guardia, ciascuna col pro-

prio carattere, ciascuna col proprio ruolo<sup>26</sup>; l'atelier, slanciato e fulgido, accoglie rotoli di carta su cui John narra e illustra la totalità delle vicende che le presenze della prima sala dovranno inscenare. Il resto dell'alloggio è composto da 12 unità di metri 1,83 x 1,83 x 2,74<sup>27</sup>.

### **Tutin. *Del potere*, 4**

La famiglia Tutin possiede tutto e niente, per questo l'anonimato è essenziale<sup>28</sup>. Sul campanello non c'è nome, solo un orso stilizzato. Per accedere al loro appartamento si passa per quello di un loro fedelissimo, l'ingresso è dal suo studiolo. È un'abitazione per le vacanze, ma meglio non si sappia sia di loro proprietà.

### **Ailaudi. *Dell'identità*, 3**

Dagli Ailaudi ha preso corpo una comune<sup>29</sup>. Gli adepti vivono di riti e di energie con cui nel sotterraneo hanno costruito il Tempio dell'Umanità<sup>30</sup>. Secondo il fondatore, quelle energie sono le '*linee sincroniche*', secondo la guardia di finanza sarebbero lavoro nero.

### **Rasquibet. *Dell'identità*, 4**

Il monolocale sviluppato in lunghezza di Rasquibet, un giovane narcisista e scapolo d'oro del palazzo, è un viaggio tra le atmosfere del mondo<sup>31</sup>. Il vano asettico, di una metratura molto generosa e altamente tecnologico, accoglie un paesaggio di nasi; a ciascuno di essi corrisponde una zona, a ciascuna zona un uso<sup>32</sup>. Quando esce, Rasquibet si porta addosso l'intera casa, un'essenza autobiografica scientificamente calibrata<sup>33</sup>.



Figura 1: G.A. Halaban, *Out my Window*. Paris, Rue de Belleville, 1.11.2012.  
Courtesy G.A. Halaban.

*Alla pagina successiva:*

Figura 2: R.M. de Lucas, *Minimal Republic 5 (Cenital)*, 40.760009 – 3.011013,  
2016. Courtesy R.M. de Lucas.

Figura 3: R.M. de Lucas, *Minimal Republic 12 (Cenital)*, 43.399488 – 4.358119,  
2019. Courtesy R.M. de Lucas.

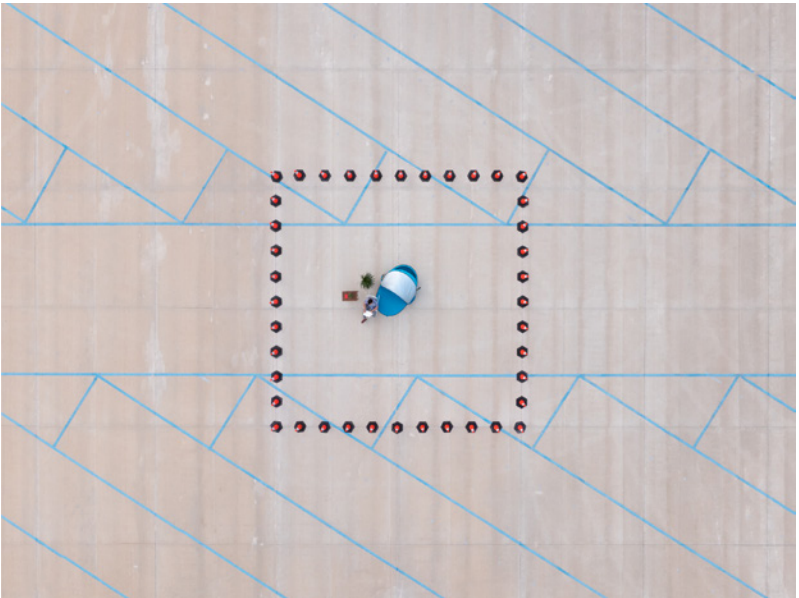




Figura 4: J. Kahilaniemi, *Fictive Self-Portraits*, 2012. Courtesy J. Kahilaniemi.

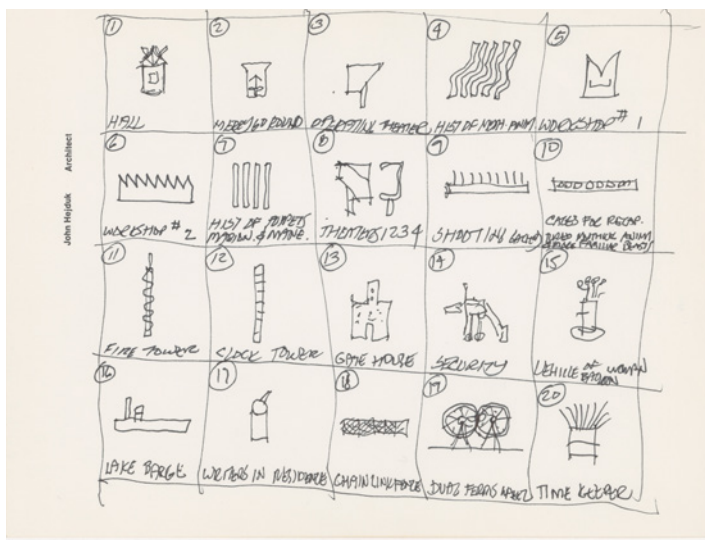


Figura 5: J. Hejduk, Series of sketches with titles for *Victims I*, 1984. Fonds John Hejduk. Courtesy Centre Canadien d'Architecture.

## Note

<sup>1</sup> Il contributo si concentra sulle ricerche svolte durante il primo anno di PRIN e suggerisce delle direzioni da affrontare negli anni successivi. Il testo quindi, enclavizzato e per frammenti, muove dall'indagine sulla possibile coincidenza tra gli spazi delle selve e gli spazi delle enclave. Le selve enclave sono state classificate in sei categorie, parziali e la cui definizione è tuttora in fieri (chi ha il coraggio di farsi travolgere fin da subito dall'inevitabile fallimento?) [A]: selve della libertà, della salvezza, dell'efferatezza, del digitale, del potere e dell'identità. Il metodo a cui si fa riferimento è quello fenomenologico; i fatti sono pretesti, le cose paesaggi esistenti [b], la vita «un atto fondamentale» [c] per condurre ragionamenti epocali sull'architettura [d]. La sistematizzazione di fatti, cose e vita segue arbitrariamente il movimento della poligrafia del cavaliere [e]. Le selve della salvezza sono qui omesse (Pastorello, 2021a, pp. 162-181 e Pastorello, 2021b, pp. 126-135). Con [a] si annota: «Invano cerchiamo di costringere il vivente entro i nostri schemi» (Bergson, 2002, p. 2). Con [b] si annota: «Imparare dal paesaggio esistente, è per un architetto, un modo di essere rivoluzionario» (Venturi, Scott-Brown, Izenour, 2010, p. 23). Con [c] si annota: Vita è il primo degli Atti Fondamentali definiti da Superstudio e sviluppati per indagare «i rapporti tra l'architettura (come formalizzazione cosciente del pianeta) e la vita umana» (Superstudio, 1973, p. 52). In Vita, scrivono: «la progettazione coincide così sempre più con l'esistenza: non più esistere al riparo degli oggetti del design, ma esistere come progetto» (Superstudio, 1972, p. 26). Con [d] si rimanda alla teorizzazione di ἐποχή quale sospensione del giudizio e principio metodico, utilizzato anche nella teoria dell'architettura per legittimare il reale in-degno: «La sospensione del giudizio può essere usata come strumento per successivi giudizi più approfonditi. Questo è un modo per imparare da qualunque cosa». (Venturi, Scott-Brown, Izenour, 2010, p. 26). Con [e] si confronti la nota 2.

<sup>2</sup> Al pari di Georges Perec ne *La vie mode d'emploi* (1978), in cui l'autore presuppone delle istruzioni d'uso per la vita raccontando le possibili e infinite, seppur 100, vicende all'interno di un palazzo haussmaniano a Parigi – architettura selvatica nella sua ripetitività all'interno di una città enclave per antonomasia [a] – si forniranno delle istruzioni per la vita nella selva. Nella strutturazione del testo e della narrazione si seguirà la logica della poligrafia del cavaliere, una strategia adottata dal giocatore di scacchi per far percorrere a un cavallo le 64 caselle della scacchiera senza mai arrestarsi sulla stessa casella più di una volta (Perec, 1976, pp. 251-254). Questi salti a 'L' sono spaziali e temporali: attraverseremo le selve enclave a piccoli passi, quindi, nel puro disorientamento.

Rispetto alla ripetitività della selva con [a] si rimanda alla radice etimologica a cui risalirebbe la stessa radice di sal-tus, ovvero bosco, inteso come ammasso di legna da ardere, quindi figurativamente grande quantità di cose. Su Parigi come paradigma di spazio enclave: «La grande Parigi, è sempre più divenuta, nella seconda metà del XX secolo, una città fatta di enclaves. [...] la grande Parigi appare piuttosto come un caleidoscopio di enclaves che non può essere ridotto a immagini semplici» (Secchi, 2013, pp. 48-49).

<sup>3</sup> Cfr. «Rassegna. Problemi di architettura dell'ambiente», n. 1 (Recinti), dicembre 1979; il primo numero della rivista trimestrale diretta da Vittorio Gregotti è dedicato al tema dei recinti.

<sup>4</sup> «Sì, tutto potrebbe iniziare così, qui, in questo modo, una maniera un po' pesante e lenta, nel luogo neutro che appartiene a tutti e a nessuno [...]. Gli abitanti di uno stesso edificio [...] si barricano nei loro millesimi – è così che si chiamano infatti – e vorrebbero tanto che non ne uscisse niente, ma per quanto poco ne lascino uscire, il cane al guinzaglio, il bambino che va prendere il pane, l'espulso o il congedato, è sempre dalle scale che esce tutto» (Perec, 1989, p. 11).

<sup>5</sup> Si fa qui riferimento al lemma en-clave, da en-claver, letteralmente «chiudere con una chiave».

<sup>6</sup> «La gran parte delle scale era bloccata da barricate fisse: mobili da salotto, tavoli e lavatrici accatastati in cumuli che andavano dai gradini al soffitto. [...] Le pareti erano coperte di slogan, oscenità e, come in un folle elenco telefonico, di liste di appartamenti da devastare» (Ballard, 2003, p. 130).

<sup>7</sup> L'Inconnu du lac è un film diretto da Alain Guiraudie nel 2013. La selva è qui occasione per sperimentazioni erotiche e di violenza, scene non lontane dalla realtà del Parco degli Acquedotti a Roma o del Parco di via Castagna a Brescia; d'altra parte: «Nei salotti / non si può fare l'amore, e neanche nei letti. / Occorre un prato di periferia, un deserto, / la steppa, la brughiera» (Pasolini, 1983, p. 179). Ma le selve della libertà sono anche figurate, sono urbane e domestiche e si sostanziano attraverso conformazioni spaziali precise. Da una parte, l'intricata e labirintica selva dei caruggi è una deflagrazione di spazi introversi non bagnati dal mare capace di accogliere uno sfocato sottobosco e di dare luogo liberamente a trasgressioni normative e personali [a]. Dall'altra, il domestico come universo della vita privata è da sempre la casa delle libertà<sup>[b]</sup>: «facciamo un po' come cazzo ci pare»<sup>[c]</sup>. Rispetto alla radicale trasformazione della propria esistenza nello spazio totalizzante dei caruggi con [a] si confronti Pfeijffer (2018). Con [b] si annota: «Da tre anni è in atto un mascalzonesco

tentativo di trasformare la mia vita privata in un reato» (Berlusconi, 2011). Con [c] si rimanda agli spot parodici della Casa delle Libertà di Corrado Guzzanti, in onda in L'ottavo nano su Rai2 dal 16 gennaio al 27 marzo 2001.

<sup>8</sup> Cfr. il «Pratone della Casilina» nell'«Appunto 55» (Pasolini, 2005, pp. 214-248).

<sup>9</sup> Il voyeurismo si è dimostrato una parafilia strategica nella progettazione dello spazio domestico come luogo in cui inscenare e praticare le proprie ossessioni e perversioni [a]. Senza fare del voyeurismo la teoria architettonica sottesa a ogni spazio – come per esempio è stato fatto in campo cinematografico da Laura Mulvey [b] – basti citare a sostegno della tesi i ponti di plexiglas e l'appartamento tutto di Paul Rudolph a New York (1977-1997) (Rohan, 2000, pp. 138-149), o la piscina nel progetto di Adolf Loos per Josephine Baker a Parigi (1928) (Colomina, 1992, pp. 73-128). Con [a] si annota: «I never leave home. I am a contemporary hermit» (Hefner, 1965, citato in Wolfe, 1999, p. 75). Con [b] si rimando allo scritto di Laura Mulvey, secondo cui lo sguardo voyeuristico-scopofilo è una parte cruciale del piacere filmico tradizionale (Mulvey, 1975, pp. 6-18).

<sup>10</sup> Il club B018, completato nel 1998 da Bernard Khoury, sorge a Beirut nel e sul vuoto del quartiere de «La Quarantine», zona che ha ospitato un lazzaretto a partire dal XIV secolo e che dal 1951 ha accolto rifugiati palestinesi e curdi fino allo scoppio della guerra civile libanese, quando è stata distrutta dalle milizie locali. Il manufatto è una cicatrice violenta e potentissima che custodisce in profondità l'emancipazione delle nuove generazioni libanesi e che preserva il vuoto su cui insiste. B018 è un luogo altro, in questo selvatico, che si apre di notte alle stelle come una radura nel bosco, un'architettura bunker per la festa e la libertà.

<sup>11</sup> Le silencio è un club aperto a Parigi da David Lynch; una volta sprofondati in una voragine, i visitatori raggiungono i vecchi locali in cui era stampata L'Aurora ritrovandosi in un bunker di 700 metri quadrati. Club Silencio è il teatro in cui in Mulholland Drive – film diretto da Lynch – Betty ritrova la propria identità durante l'esecuzione di Rebekah Del Rio.

<sup>12</sup> Vicende di cronaca registrano un progressivo inselvaticamento del mondo, sia in spazi progettati per la selvatichezza – ci si riferisce agli stadi, discendenti degli anfiteatri romani, e nello specifico allo scontro paradigmatico tra Zlatan Ibrahimović e Romelu Lukaku in Coppa Italia il 26 gennaio 2021 – sia in spazi domestici (Cfr. nota 13).

<sup>13</sup> La casa assurge agli onori della cronaca come selva dell'efferatezza in contesti insospettabili o dietro la porta accanto: «A pochi metri, in un cono

d'ombra reso perenne dalla disposizione delle mura, c'era l'appartamento. La porta era attraversata dai sigilli dei carabinieri. [...] Esiste una malvagità dei luoghi?, mi chiedevo, si può parlare di persistenza fisica del male dopo che è stato consumato?» (Lagioia, 2020, p. 176). Seppur nelle intenzioni di Bernard Tschumi l'integrazione del concetto di violenza in architettura ambisca a un nuovo piacere, l'architetto distingue due tipi di violenza parziale – non specificatamente architettonica: quella formale «che ha a che fare con i contrasti tra oggetti, come ad esempio la violenza di forma versus forma» (Tschumi, 2005, p. 108) e quella programmatica che «abbraccia tutte quelle funzioni, azioni, eventi o programmi che, accidentalmente oppure di proposito, sono particolarmente dannosi o distruttivi» (Tschumi, 2005, p. 110). Sulla relazione tra violenza e spazio, cfr. «Assemblage. A Critical Journal of Architecture and Design Culture», *Violence Space*, n. 20, April 1993.

<sup>14</sup> Jaakko Kahilaniemi attraverso la serie fotografica *Fictive Self-portraits* (2019) racconta l'essere umano come possibile animale selvatico all'interno di spazi privati.

<sup>15</sup> Il 1° febbraio 2021 sul viale principale di Nayputaw l'istruttrice di yoga Khing Hnin Waiced si collega in streaming per una lezione come ogni mattina; non si accorge tuttavia che alle sue spalle sta avvenendo un colpo di stato. La selva del digitale appare uno spazio altro, con una propria forza e potenza anche se immerso in una realtà concreta. Le due dimensioni, quella reale e quella virtuale, sembrano quindi autonome, dotate di una spazialità tridimensionale. L'esperienza fisica dell'architettura e della città si misura sempre più con l'interfaccia digitale: i due spazi si sovrappongono in una realtà aumentata, come nel caso dei *Ray-Ban Stories* firmati da Leonardo Del Vecchio e Mark Zuckerberg.

<sup>16</sup> Abitare la selva significa anche vivere la sua scomodità senza cercare un rapporto pacificato. Si veda per esempio il progetto *Ca'n Terra* (2018) di Ensemble Studio. Non sempre però l'architettura riesce a navigare senza approdare agli ipocriti – quanto felici – lidi della sinistra al caviale. Il primitivismo con la LeCorbu è il nuovo comunismo col Rolex. Sempre Ensemble Studio, nel progetto *The Tent* (2020), inserisce all'interno di una tenda grezza e primitiva in calcestruzzo una più rassicurante chaise-longue in morbido pellame nero.

<sup>17</sup> Il Teatro del complesso abitativo Monte Amiata è uno spazio nato per la violenza [a], ma sempre deserto. Se però gli spazi progettati per essere selve dell'efferatezza, ossia spazi per l'evento, non sono più violati, ossia usati, e perdono di senso, altri luoghi della città diventano territori di scontri, quasi

a ribadire l'insensatezza della cristallizzazione delle funzioni e degli usi. Nei primi mesi del 2021, complice l'aggressività repressa alimentata dal lockdown, spesseggiano maxi-risse tra minorenni che invadono le strade e le piazze come orde di animali randagi. Apriamo i teatri desolati? Con [a] si annota: «La violenza dell'architettura è intrinseca e inevitabile, poiché l'architettura è legata agli eventi allo stesso modo in cui la guardia è legata al prigioniero, la polizia al criminale, il medico al paziente, l'ordine al caos» (Tschumi, 2005, p. 98). Per violenza si intende quindi l'evento quale relazione tra gli individui e lo spazio circostante.

<sup>18</sup> «After close review of recent Tweets from the @realDonaldTrump account and the context around them we have permanently suspended the account due to the risk of further incitement of violence», Twitter Safety, 9 gennaio 2021. La sospensione del profilo Twitter di Donald Trump evidenzia il carattere esclusivo delle enclave digitali, dotate di poteri e spazi transnazionali e con facoltà di bandire, al pari dei sovrani e dei signorotti medievali, le selve di loro proprietà. Ciò che più qui ci interessa non è la censura, ma come le selve del digitale siano enclave nascoste con forti ripercussioni nella realtà. Si pensi per esempio ai seguaci delle teorie di Qanon, che si nutrono nelle selve criptate dei gruppi Telegram, e che assieme ai più accaniti sostenitori di Donald Trump hanno violato l'enclave di Capitol Hill: la potenza delle selve del digitale sembra superare quella messa in campo dell'architettura che purtuttavia affonda le proprie fondamenta nel reale.

<sup>19</sup> «Spadolini / nella giungla / è finita / la canzon / è cambiato / nella giungla / il destin della Nazione» (Arbore, 1981). La selva del potere restituisce architetture più o meno solide, più o meno stabili, ma con i propri riti e le proprie regole. Ogni accordo di maggioranza è una costruzione nella giungla frutto di lotte, tradimenti, compromessi.

<sup>20</sup> Le terre di nessuno – o proclamate tali dai futuri occupanti – costruiscono una geografia parallela in cui trovano spazio le selve dell'identità<sup>[a]</sup>: enclave costruite a immagine e somiglianza degli abitanti i quali, attraverso l'architettura, si espongono al mondo o si consegnano all'eternità con un ultimo testamento. Su una possibile geografia parallela, con [a] si rimanda a Graziani (2015).

<sup>21</sup> L'artista Rubén Martín de Lucas nella serie fotografica *Minimal Republics* (2015-2020) occupa un'area di 100 metri quadri, delimitata da diversi elementi e forme (cerchio, quadrato, triangolo) e resa abitabile dall'uso di una tenda o di un ombrellone; pur volendo criticare la logica sottesa ai confini, il lavoro di de Lucas evidenzia come l'identità possa trovare espressione in

degli spazi-io, isole temporanee e autonome che fanno coincidere la propria superficie col proprio essere.

<sup>22</sup> La selva si configura già nell'Odissea come lo spazio a cui legare l'identità di Ulisse e l'appartenenza alla comunità a cui è a capo. Riapparso a Itaca sotto le vesti di un mendicante, viene deterso dalla vecchia nutrice Euriclea da cui è identificato grazie alla cicatrice sulla coscia che si era procurato appena adolescente cacciando un cinghiale sul monte Parnaso: la selva è anche lo spazio dove si salda la possibilità di Odisseo di essere riconosciuto, è la selva dell'identità. Quest'aspetto è indagato anche nell'opera *100 Hectares of Understanding* di Jaakko Kahilaniemi; l'artista, ereditato 100 ettari di foresta, inizia a percorrervi un viaggio continuo a caccia della propria identità.

<sup>23</sup> La selva si rapporta al potere sovrano attraverso la potenza del bando e alla relazione d'eccezione [a]: «L'eccezione è una specie dell'esclusione. Essa è un caso singolo, che è escluso dalla norma generale. Ma ciò che caratterizza propriamente l'eccezione è che ciò che è escluso non è, per questo, assolutamente senza rapporto con la norma; al contrario, questa si mantiene in relazione con essa nella forma della sospensione» (Agamben, 2018, p. 31). L'enclave, per sua natura esclusiva ed esclusa, come forma di sospensione nella selva del potere sovrano è uno stato d'eccezione. Con [a] si annota: «La relazione di eccezione è una relazione di bando» (Agamben, 2018, p. 39). «Chiamiamo relazione di eccezione questa forma estrema della relazione che include qualcosa unicamente attraverso la sua esclusione» (Agamben, 2018, p. 31).

<sup>24</sup> Le ambasciate sono territori di piccoli stati d'eccezione, enclave in cui, varcata la soglia, vige una norma altra. Sull'architettura d'eccezione delle ambasciate (Ferrari, 2011, pp. 153-160). Su una possibile relazione di sospensione tra l'ambasciata e la città (Lenzo, 2021, pp. 89-99).

<sup>25</sup> La selva del potere si configura spesso come luogo del buen retiro, forzato o desiderato. La Longwood House a Sant'Elena per Napoleone o la Villa Europa ad Hammamet per Bettino Craxi sono enclave per il confinamento in cui lo spazio della selva orchestra i dolci echi di vecchie libertà.

<sup>26</sup> Nella selva dell'identità di *Victims*, parco commemorativo progettato da John Hejduk per l'area del Prinz Albert Palais a Berlino, un doppio recinto selvatco custodirà, alla fine dei due cicli trentennali previsti per la costruzione, 67 maschere architettoniche la cui identità è fortemente caratterizzata ed esibita. Ogni struttura è un'isola a sé stante, presuppone un'identità singola, ma la maggior parte di loro è collegata l'una all'altra in modo precario (Hejduk, 1986).

<sup>27</sup> Ci si riferisce al progetto La casa di colui che rifiutò di partecipare di John Hejduk (Dal Co, 1980, pp. 66-76).

<sup>28</sup> Imprigionato al suo rientro in Russia, Aleksej Naval'nyj ha contrattaccato svelando un'inchiesta sul 'Palazzo per Putin', un'enclave definita 'uno Stato separato dentro la Russia', situato sul Mar Nero e immerso in una selva di 7.800 ettari più 300 ettari di vigneto; il Presidente Putin ha subito negato di esserne il proprietario. La vicenda, vera o falsa, dimostra la necessità per l'architettura che risiede nella selva del potere di restare nascosta perché se svelata potrebbe diventare pericolosa; si pensi per esempio alle decine di città chiuse sparse per l'Unione sovietica e annerite sulla carta geografica. La selva e i suoi elementi come meccanismi di difesa al servizio del potere sono raccontati in Deutinger (2018, pp. 132-139).

<sup>29</sup> La Federazione di Damanhur è una federazione di comunità sorta a Vidracco nel 1979 per opera di Oberto Airaudi e che conta circa 1.000 adepti (tra cui anche il sindaco di Vidracco Antonio Bernini conosciuto come Elfo Frassino) divisi in 25 comunità. Gli abitanti affermano l'identità collettiva attraverso la selva e i suoi riti magici e, una volta entrati, adottano il nome di un animale o di un vegetale. Come in uno stato d'eccezione, la Federazione di Damanhur è organizzata in un'eco-società con propria moneta e organi amministrativi.

<sup>30</sup> Nella Federazione di Damanhur, a partire dal 1978, è scavato abusivamente un esteso labirinto sotterraneo di gallerie per realizzare il Tempio dell'Umanità. Sulla vicenda del lavoro nero cfr. Lorenzetto (2015).

<sup>31</sup> Enclave è un profumo di Julien Rasquinet per Amouage. Il video di presentazione inquadra gli spazi selvatici dai forti contrasti dei fiordi di Musandam in Oman sospesi in un tempo indefinito e imprecisato.

<sup>32</sup> Si fa qui riferimento alle opere di Philippe Rahm dove gli usi degli spazi sono determinati dalle diverse temperature; possono invece l'identità e gli usi degli spazi essere suggeriti dalle diverse fragranze? Si tratterebbe di formulare una riflessione più articolata e disciplinata rispetto a tendenze già in atto. Da una parte le case vengono sempre più inondate da essenze <sup>[a]</sup>, dall'altra le città si dotano di profumi specifici distribuiti da un arcipelago di diffusori <sup>[b]</sup>. Gli odori, inoltre, al pari delle trombe e dei cartelli utilizzati per bandire le selve nel Medioevo, sono ora utilizzati per bandire il perimetro dei giardini delle abitazioni, elevando a possibile luogo bandito qualsiasi dimora <sup>[c]</sup>. Con <sup>[a]</sup> si precisa che il mercato delle fragranze domestiche ha tassi di crescita molto sostenuti. Solo negli USA nel 2020 le vendite sono aumentate del

13% (Melotti, 2021). Con [b] si annota che a Genova dal 12 settembre al 13 ottobre 2019 sono stati diffusi in un percorso olfattivo 500 litri della fragranza 'Genova', studiata per raccontare la Superba. Con [c] si rimanda alle barriere antizanzare, dispositivi perimetrali automatizzati che emettono repellenti innalzando uno sbarramento invisibile.

<sup>33</sup> Il profumo è un'architettura effimera che si abita per farsi riconoscere e che contribuisce alla formazione dell'identità. Com'è incapace di vivere esposto alle intemperie, così l'essere umano è privo della sovrana sensibilità olfattiva degli animali e a questa mancanza supplisce indossando altri odori.

## Bibliografia

- AGAMBEN G., *Homo Sacer. Edizione integrale 1995-2015*, Quodlibet, Macerata, 2018.
- ARBORE R., *Spadolini nella giungla* in *Ora o mai più ovvero cantautore da grande*, Dischi Ricordi, 1981.
- «Assemblage. A Critical Journal of Architecture and Design Culture», *Violence Space*, n. 20, April 1993.
- BALLARD J.G., *Il condominio*, Feltrinelli, Milano, 2003.
- BERGSON H., *L'evoluzione creatrice* (1907), Raffaello Cortina, Milano, 2002.
- BERLUSCONI S., *Lettera a Il Foglio*, in: «Il Foglio», 16 settembre 2011.
- COLOMINA B., *The Split Wall: Domestic Voyeurism*, in COLOMINA B., BLOOMER J. (a cura di), *Sexuality and Space*, Princeton Architectural Press, New York, 1992, pp. 73-128.
- DEUTINGER T., *Handbook of Tyranny*, Lars Müller Publishers, Zürich, 2018.
- FERRARI M., *Embassies: An Architecture of Exception*, in: «San Rocco», *Islands*, n. 1, 2011, pp. 153-160.
- GRAZIANI S., *Atlante delle micronazioni*, Quodlibet, Macerata, 2015.
- HEJDUK J. in DAL CO F. (a cura di), *10 immagini per Venezia*, OfficinaEdizioni, Roma, 1980, pp. 66-76.
- HEJDUK J., *Victims*, Architectural Association Publications, London, 1986.
- LAGIOIA N., *La città dei vivi*, Einaudi, Torino, 2020.
- LENZO F., *Ambasciatori, banditi, spie. Le "liste" nella Venezia del Settecento*, in «Vesper. Rivista di architettura, arti e teoria | Journal of Architecture, Arts & Theory», *Esili e esodi | Exiles and Exoduses*, 4, 2021, pp. 89-99.
- LORENZETTO S., *Damanhur, 40 anni di misteri: 'Airaudi? Appariva dal nulla'*, in: «il Giornale», 23 agosto 2015.
- MELOTTI M., *Profumo di casa, profumi d'ambiente*, in: «Il Sole 24 Ore», 26 aprile 2021.
- MULVEY L., *Visual Pleasure and Narrative Cinema*, in: «Screen», vol. 16, issue n. 3, Autumn 1975, pp. 6-18.
- PASOLINI P.P., *Il sogno del centauro*, a cura di DUFLOT J., Editori riuniti, Roma, 1983.

- PASOLINI P.P., *Petrolio*, Mondadori, Milano, 2005.
- PASTORELLO A., *Arcipelago Enclave. Le chiavi del paradiso*, in MARINI S. (a cura di), *Nella selva. XII Tesi*, Mimesis, Milano, 2021, pp. 162-181.
- PASTORELLO A., *Arcipelaghi banditi. La salvifica selva delle enclaves*, in MARINI S., MOSCHETTI V. (a cura di), *Sylva. Città, natura, avamposti*, Mimesis, Milano, 2021, pp. 126-135.
- PEREC G., *La polygraphie du cavalier*, in: «L'arc», 76, 1976, pp. 251-254.
- PEREC G., *La vita istruzioni per l'uso*, BUR Rizzoli, Milano, 1989.
- PFEIJFFER I.L., *La Superba*, Nutrimenti, Roma, 2018.
- ROHAN T., *Spettacoli pubblici e privati: la casa Rudolph di Rudolph*, in: «Domus», 673-674, 1999-2000, «USA, architettura come spettacolo», pp. 138-149.
- SECCHI B., *La città dei ricchi e la città dei poveri*, Laterza, Bari, 2013.
- SUPERSTUDIO, *Vita, Educazione, Cerimonia, Amore, Morte: cinque storie del Superstudio, 1 [Vita]*, in: «Casabella», 367, 1972, pp. 16-26.
- SUPERSTUDIO, *Gli Atti Fondamentali, Sommario*, in: «Casabella», 380-381, 1973, p. 52.
- TSCHUMI B., *Architettura e disgiunzione*, Pendragon, Bologna, 2005.
- VENTURI R., SCOTT BROWN D., IZENOUR S., *Imparare da Las Vegas*, Quodlibet, Macerata, 2010.
- WOLFE T., *Hugh Hefner, Chicago Recluse - King of the Status Drop-Outs*, in: *The Pump House Gang*, Farrar, Straus and Giroux, New York, 1999.

*Collana Territori, spazi, geografie*

1. *Selve urbane. Percorsi di ricerca*, a cura di Antonella Primi e Lorenzo Brocada, 2022 (ISBN versione a stampa: 978-88-3618-167-4; ISBN versione eBook: 978-88-3618-168-1)

**Antonella Primi**, professoressa associata in Geografia presso il Dipartimento di Antichità, Filosofia e Storia l'Università di Genova. Autrice di articoli scientifici e volumi, si occupa di sostenibilità ambientale e percezione del rischio, cartografia partecipativa, geografia sociale e didattica della geografia.

**Lorenzo Brocada**, assegnista di ricerca in Geografia presso il Dipartimento di Antichità, Filosofia e Storia dell'Università di Genova. Si occupa di analisi visuale del paesaggio, cartografica storica e GIS, geografia urbana e del turismo.

Il volume presenta i risultati delle prime ricerche di un progetto PRIN 2017: SYLVA - Ripensare la «selva». Verso una nuova alleanza tra biologico e artefatto, natura e società, selvatichezza e umanità. Il gruppo di ricerca, che si contraddistingue per il suo carattere multidisciplinare (geografia, architettura, pedagogia e semiotica), si è dedicato a leggere e interpretare le configurazioni urbane in cui le realtà costruite, sociali e naturali stanno evolvendo. Accanto a contributi di carattere generale con riflessioni e proposte di tipo epistemologico, teorico e metodologico, vengono illustrati casi di studio in cui gli autori hanno sviluppato la loro riflessione seguendo due percorsi di ricerca che si intersecano e si integrano i "frammenti" e i 'sentieri' delle selve (urbane e non urbane).

ISBN: 978-88-3618-168-1



In copertina:  
Foto di Lorenzo Brocada, 2022